guerra giusta o pace giusta? nessuna guerra secondo il vangelo

qualche riflessione sulla pace

di Luca Baratto
in “Riforma” – settimanale delle chiese evangeliche battiste metodiste e valdesi – del28 novembre 2025

Care ascoltatrici e ascoltatori, oggi parliamo insieme di pace.
Lo so, non è un tema su cui si possa dire una qualunque cosa intelligente nei tre minuti di questo spazio radiofonico. Vorrei però condividere con voi alcune considerazioni che ho ricavato dalla lettura di un bel libro, che abbiamo già presentato al “Culto evangelico” quest’estate: I cristiani, la violenza e le armi, scritto dal professor Massimo Rubboli. Una lunga cavalcata sul tema, dal primissimo cristianesimo fino a oggi. Dalla lettura sono emersi alcuni elementi costanti.

Il primo è che più il cristianesimo si è avvicinato al potere, o è esso stesso diventato fonte di potere,

più i cristiani hanno avallato la guerra. Nel primissimo cristianesimo, quando i cristiani sentivano di non poter conciliare la fedeltà a Dio e quella all'Impero romano, soprattutto alla pretesa dell'Imperatore di essere una divinità, la guerra era vista come inconciliabile con la fede – non da tutti, naturalmente, ma da teologi di primo piano come Tertulliano. Quando Costantino ha invece reso il cristianesimo costitutivo dell'Impero, questa inconciliabilità è pian piano svanita e la domanda centrale non era più se a un cristiano fosse consentito combattere, quanto piuttosto come un cristiano dovesse comportarsi in battaglia. E da allora è stato così, fino alla benedizione dei cannoni nelle Guerre mondiali e anche nell'attuale guerra d'invasione in Ucraina, benedetta dai vertici della Chiesa ortodossa russa.

Il secondo elemento è che, comunque si guardi la questione, non è possibile giustificare una guerra basandosi sulle parole di Gesù.
Tutti i movimenti nonviolenti o pacifisti cristiani – dai valdesi agli anabattisti – sono partiti dall'ascolto del sermone sul monte, quello in cui Gesù dice di non resistere al malvagio, di porgere l'altra guancia, di amare i propri nemici. Gesù e la guerra non stanno insieme.
y
Il terzo è che sebbene nel corso dei secoli siano stati più numerosi i cristiani che hanno combattuto di quelli che hanno rifiutato la guerra, tuttavia la nonviolenza e il pacifismo sono sempre stati presenti nel cristianesimo come un fiume carsico, a tratti sotterraneo, altre volte ben visibile.

L'ultimo elemento è che, sebbene la storia del pacifismo non costituisca un percorso lineare e che

oggi la guerra nel mondo e anche in Europa sia purtroppo una realtà concreta, tuttavia per la prima volta nella storia si è compiuto un cambiamento concettuale considerevole: per secoli i cristiani hanno discusso sulla guerra giusta, cioè su come definire la legittimità di un conflitto per potervi prendere parte con buona coscienza. Oggi invece è emerso il concetto di pace giusta. Si è cioè prima di tutto definito che i cristiani non devono primariamente riflettere e discutere di guerra, ma che il loro tema è la pace. E non una pace qualsiasi ma una pace basata sulla giustizia, una pace giusta.

Se volete saperne di più, vi consiglio il bel libro del professor Rubboli, I cristiani, la violenza e le armi.